

## BASSA ATESINA - OLTRADIGE



• Alcune delle famiglie aiutate in Brasile dai laivesotti grazie alla «regia» di Don Gigi Sartorel, bolzanino che ha fatto il cappellano proprio a Laives

## Il cuore grande di Laives per «gli ultimi» in Brasile

**La colletta del Gruppo Missionario.** Consegnati 10.500 euro a don Gigi Sartorel  
«La generosità e la solidarietà sono diventate contagiose. Decine le persone coinvolte»

**LAIVES.** Successo, veramente al di là di ogni più rosea aspettativa, quello raggiunto attraverso la raccolta fondi realizzata dal Gruppo Missionario di Laives a favore di don Gigi Sartorel e del Centro di Promozione alla Vita "Helder Câmara" a Fortaleza. Superati abbondantemente i 10.000 euro: per la precisione 8.000 euro dal Gruppo Missionario di Laives a cui si vanno ad aggiungere 2.500 euro dell'Arca della Solidarietà per un totale di ben 10.500.

Tutto era partito dall'idea del vicepresidente del Gruppo Missionario di Laives Andrea Tomasi e di Alessandra Lucchi, amici di lunga data del missionario bolzanino che era stato cappellano a Laives prima di partire missionario in Brasile più di 40 anni fa. Sembrava quasi impossibile organizzare una raccolta fondi in pieno lockdown da parte di un'associazione così poco strutturata come il Gruppo Missionario di Laives e senza la possibilità di realizzare banchetti e di incontrare persone. Senza demoralizzarsi si è



• Andrea Tomasi (al centro) con Ana Cristina Morais e don Luigi Sartorel

pensato di intraprendere l'unica strada percorribile e cioè quella di utilizzare tutti i media di comunicazione disponibili. «Per questo va un ringraziamento particolare al quotidiano Alto Adige e a Qui Bassa Atesina che hanno ospitato la nostra iniziativa e hanno permesso di raggiungere migliaia di persone. Il resto è stato realizzato apprestando dei comunicati ad hoc da utilizzare sulle piatta-

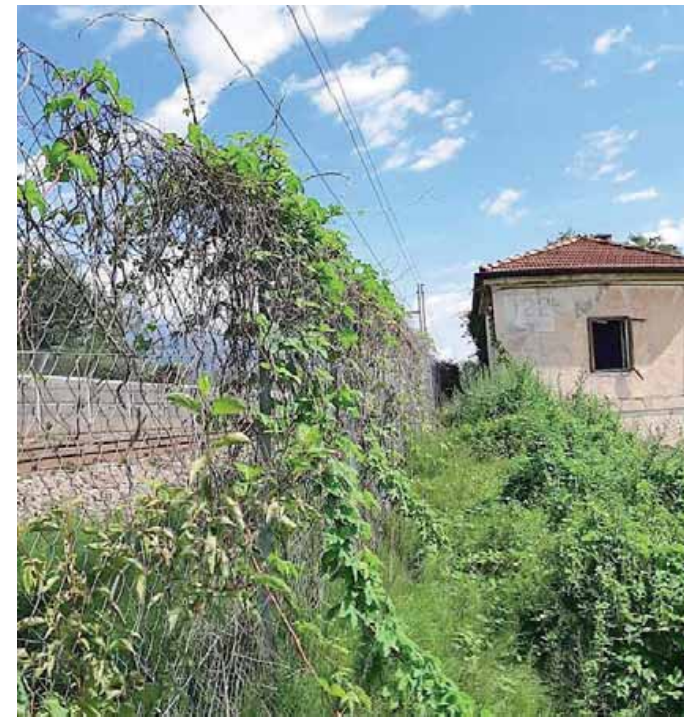
forme di Facebook e Whatsapp. La generosità e la solidarietà sono diventate contagiose e solo questo ha reso possibile questo grande traguardo. Nonostante il momento non facile che stavamo passando anche qui a Laives a causa del Coronavirus, le persone si sono superate in generosità e sono state in grado di cogliere, con la loro sensibilità, la situazione di estremo bisogno della fave-

la urbanizzata di Genibaù. «Questa risposta pronta e generosa dimostra che non sempre vince l'indifferenza. Anzi, condivisione e solidarietà danno speranza e uniscono mondi a beneficio di tutti», afferma con gioia Alessandra Lucchi.

I soldi sono già stati inviati in Brasile e verranno utilizzati, come promesso, per fornire alle persone in stato di estremo bisogno pacchi alimentari, mascherine e materiale igienizzante. «In qualità di vicepresidente del Gruppo Missionario di Laives e di promotore della raccolta fondi non posso che ringraziare con tutto il cuore le numerosissime persone che con la loro donazione hanno reso possibile la realizzazione di questo grande risultato. Il conto corrente del Gruppo Missionario di Laives rimarrà attivo per chi avesse ancora voglia di contribuire a questo nostro progetto, con la speranza di poter fare un nuovo versamento a don Gigi a fine estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cortina, skatepark e barriere: assegnati i lavori



• Il vecchio casello ferroviario sarà protetto da una barriera

**I due bandi.** Sono stati vinti da un'impresa di Arco e dalla ditta Co.Gi di Salorno

BRUNO TONIDANDEL

**CORTINA.** Importante seduta della giunta comunale di Cortina. L'organo esecutivo del piccolo paese della Bassa Atesina ha assegnato l'esecuzione di due importi opere pubbliche il cui iter burocratico ha subito ritardi per colpa dell'epidemia coronavirus. La pista di skatepark, di cui si parla già da alcuni anni e attesa con ansia specie dai giovani dell'associazione "Westcoast" residenti non solo a Cortina ma anche a Magré e a Cortaccia, sarà realizzata da un'impresa di Arco, nel Trentino, mentre la barriera di protezione dei binari spetta all'impresa Co.Gi. di Salorno. Le due opere sono legate fra loro anche perché riguardano l'areale del vecchio casello ferroviario ormai dismesso da svariati anni. La barriera infatti sarà posta a protezione dei futuri praticanti della pista di skatepark che sorgerà sul piazzale a ridosso dell'edificio, attualmente quasi cadente, che era abitato dai convogli ferroviari e del vicino passaggio a livello, anch'esso demolito e sostituito da un sottopasso. L'impresa Costruzioni

Calzà di Arco si è quindi aggiudicato la realizzazione del parco skate sovracomunale sulla particella edificiale 40 sulla base del progetto esecutivo della ditta Baucon ingegner Simon Neulichedl di Bolzano per un importo di 327.789 euro. Questa somma viene finanziata dall'Ufficio Promozione opere pubbliche per 130.854 euro, dall'Ufficio Sport e promozione della salute per 60 mila euro, con un contributo provinciale con destinazione vincolata per 9.899 euro, con un avanzo amministrativo comunale del conto consuntivo 2019 per 127.035 euro. L'impresa Calzà ha presentato l'offerta più vantaggiosa con un ribasso del 19% sull'importo a base d'asta e cioè per un importo di 190.072 euro più oneri di sicurezza e Iva. La seconda opera è la costruzione di una protezione polifunzionale tra la rete ferroviaria e l'area del progettato parco da skate assegnata alla Co.Gi. di Salorno, nota soprattutto nella Bassa Atesina per aver realizzato moltissimi progetti specie riguardanti la viabilità. L'impresa di Salorno dovrà avvalersi del progetto dell'ufficio tecnico Pasquale Rausa Engineering di Bolzano. Il finanziamento del progetto di euro 123.746 euro avverrà con contributo della Provincia per 110 mila euro, con mezzi propri per 13.429 euro, con contributo provinciale con destinazione vincolata per 317 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parco avventura, il Comune: «Il gestore voleva fare altro»

### Il caso a Terzano.

«Dire che ha chiuso per colpa nostra non rispecchia la realtà»

**TERZANO.** Presa di posizione dell'amministrazione comunale sulla questione «Parco avventura» e tutto ciò che vi ruota attorno. «Il Comune - si legge in una nota - non può lasciare senza commenti il comunicato della società Xsund, perché afferma, tra l'altro, che la società ha dovuto chiudere a causa della mancanza di sostegno da parte nostra. L'Amministrazione comunale si ram-

marica per la chiusura dell'azienda, che è stata un centro di attrazione per la popolazione locale e per i turisti, oltre ad un arricchimento per l'intero territorio comunale e sicuramente anche oltre confine. Per questo, il mantenimento delle strutture è sempre stato a cuore al Comune di Terzano. Il gestore apparentemente aveva altri piani. Nell'ottobre 2019 ha presentato al Comune un progetto che prevede la trasformazione dell'intera area fitness in cubatura per abitazioni. Il Comune non ha accolto questa domanda e il richiedente ha presentato ricorso al



• Il parco avventura di Terzano non ha più riaperto dopo il Covid

Tar. Senza attendere l'esito della procedura, nel maggio 2020 è stata presentata una nuova domanda di trasformazione per creare uno spazio abitativo nell'intera area del centro fitness. Per anni, il Comune si è impegnato a garantire il mantenimento della struttura ricreativa esistente. Nel 2019 ha pertanto approvato anche una modifica del piano urbanistico, per permettere lo spostamento dell'attività in un'area meno minacciata (dal punto di vista geologico). Nel 2019 il gestore ha presentato una domanda per la realizzazione di un paramassi di protezione;

siccome le proposte degli uffici provinciali competenti non sono state sufficientemente rispettate dal richiedente la domanda di realizzazione del vallo di protezione non è stata approvata dai competenti uffici per la valutazione dell'impatto ambientale. Incolpare il Comune per la chiusura dell'azienda è una rappresentazione distorta della realtà. Le vere ragioni sono, da un lato, le disposizioni del piano delle zone di pericolo a garanzia della pubblica sicurezza e, dall'altro, le valutazioni economiche da parte dell'interessato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA